

Prefazione

di Riccardo Noury
Portavoce di Amnesty International Italia

Negli anni Novanta dello scorso secolo, l'espressione *meninhos / meninas da rua* entrò nel vocabolario internazionale dell'attenzione, della solidarietà e della compassione. Indicava i ragazzi e le ragazze che, nelle metropoli del Brasile, vivevano intrappolati in quella che in questo libro è chiamata la *situación de calle*.

Sulle loro vite estreme si realizzavano inchieste giornalistiche (mirabile fu un documentario di Piero Badaloni che fece conoscere al grande pubblico italiano la loro condizione), docenti di buona volontà e grande apertura ai fatti del mondo coinvolgevano le loro classi in approfondimenti e ricerche, si organizzavano raccolte di fondi da destinare alle organizzazioni umanitarie locali, chi ce l'aveva fatta girava l'Europa col titolo di "ex" per raccontare la propria esperienza.

La lontananza geografica, l'impossibilità di immedesimarsi in pieno, rendeva a volte persino romantica la visione di una vita in strada, dava l'idea di una ribellione.

L'impossibilità di immedesimarsi era determinata dall'impossibilità di essere così poveri. Non si vedeva la povertà che ingabbiava milioni di adolescenti, che impediva loro di pensare al futuro essendo così urgente sopravvivere nel presente.

Anni dopo, l'interesse si è azzerato, come per molte altre cose distanti dall'immediata circonferenza, sempre più ristretta, delle nostre preoccupazioni. La povertà è diventata una minaccia. Dalle minacce occorre difendersi. Le minacce devono essere eliminate, anche fisicamente.

Aquí estamos è una novità che certo non possiamo definire piacevole, ma necessaria sì. Le storie che contiene, ascoltate e riportate con grande rispetto, ci ricordano che la strada, la *situación de calle*, è uno stato di necessità; che nessun adolescente tra un letto in una stanza riscaldata e il marciapiede, tra una doccia bollente e la pioggia, tra un pasto regolare e avanzi di cibo occasionali, sceglierebbe la seconda opzione.

Ma a quella seconda opzione si viene obbligati: da situazioni familiari sfasciate, dalla povertà estrema, da politiche sociali inesistenti.

Eccoli, allora, i ragazzi e le ragazze di *Aquí estamos*.

Quell'avverbio e quel verbo assumono, di storia in storia, un senso specifico. *Aquí* è la strada su cui ogni giorno si cammina per chilometri, è un semaforo il cui cambio di colore indica il tempo in cui chiedere e il tempo in cui attendere, è il ponte sotto il quale trovare riparo di notte, è il carcere inquietante di Palmasola quando va peggio ed è il Centro Fortaleza quando va meglio.

Aquí estamos. Questo titolo è una didascalia dei volti degli adolescenti boliviani che immaginiamo mentre ne leggiamo le storie. Ma è anche la rivendicazione, non con orgoglio ma con dignità, di un diritto a esistere.

Aquí estamos: siamo qui, restiamo qui ma – anche – resistiamo qui.